

LA STORIA

«Conquistati» dalle danze tradizionali dei Balarì i due pensionati del lindo villaggio di Gravels Bank hanno preso casa vicino al confine trentino

Il 5 aprile hanno iniziato la loro lunga «passeggiata» attraversando tutta la Francia, valicando alla fine il Passo Maniva il 30 agosto per scendere a Bagolino

A piedi dall'Inghilterra a Ponte Caffaro

Il tour di Mike e Janet stregati dai «Sonadùr»

GIULIANO BELTRAMI

GIUDICARIE - Di passatempi ce n'è tanti, ma percorrere 2.200 chilometri a piedi per andare nella propria casa delle ferie... Ci vuole determinazione. E tempo, s'intende.

Mike e Janet Higgins hanno superato i 60 anni e sono in pensione. Hanno due case, una a Gravels Bank, lindo villaggio nel centro dell'Inghilterra, con i cottage che spuntano nel verde delle colline, e una a Ponte Caffaro, ad un paio di centinaia di metri dal confine trentino. Prima del meritato riposo lei faceva l'insegnante e lui un po' di tutto, più in stile americano che europeo: ha munto mucche ed allevato galline ruspani (mica un pollaio di famiglia: 3.000), si è occupato di elettronica e di informatica, ha insegnato ed è stato alle dipendenze dell'ente pubblico.

Oltre all'amore li unisce una passione: la danza popolare. La «Danza Morris», per dirla in termini esatti, vede molti gruppi di ballo che fanno ricerca, si incontrano e partecipano a festival. E qui arriva il rapporto con Ponte Caffaro, nato quasi trent'anni fa, nel 1985, a Sidmouth, cittadina sulla Manica nella quale si svolge un incontro an-

nuale di gruppi folcloristici con una grande e (c'è da immaginarlo) multicolore sfilata. Potevano mancare i «Sonadùr» di Ponte Caffaro? No. Mike e Janet sentono quei violini e si dicono: «Prima o dopo dobbiamo andare a vedere il Carnevale in quel paese italiano». «Volevamo vederlo, anche perché in Inghilterra il Carnevale non si festeggia», racconta oggi Mike. Prima o dopo. Lasciano passare 9 anni. Nel '94 si sbattono su e giù fra aerei e corriere in quello che pensano essere un viaggio «mordi e fuggi». «Guardiamo il Carnevale e ce ne torniamo a casa».

Solo che la notte del Martedì Grasso la passano in compagnia dei «Balarì», delle loro danze tradizionali, del buon umore e anche del buon vino... e capiscono che torneranno ancora. Così sarà. Nei primi anni è un vai-e-vieni, anche tre o quattro volte all'anno, dal villaggio sulle verdi colline inglesi alle rive del lago d'Idro.

Vorrebbero prendere casa, ma in patria hanno i genitori anziani, la mamma malata. Quando questi vincoli vengono meno, colgono l'occasione e coronano il sogno: comperano un appartamento.

Ora è arrivata la fine del lavoro, e allora si può pensare di



Mike e Janet alla partenza dall'Inghilterra

svernare in Italia. «Non che il clima sia diverso dal nostro», commenta Janet, la cui voce dolce non deve ingannare: ha l'energia di chi ha camminato per 2.200 chilometri, salendo e scendendo dalle colline e dai passi alpini.

«Il 5 aprile, quando siamo partiti da Gravels Bank - ricordano ridendo - nevicava. Per segnare il percorso abbiamo tracciato una linea diretta fra Gravels Bank e Dover, ma poi ci siamo resi conto che seguendola avremmo fatto un percorso noioso. Inoltre avremmo dovuto passare da città grandi come Birmingham e dalla periferia di

Londra. Non se ne parla! Noi volevamo passare sulle colline e in riva al nostro Tamigi. Però niente fiume, perché il percorso era allagato: aprile in Inghilterra è stato terribilmente piovoso».

Dici che non c'è differenza fra donna e uomo? Mike e Janet si muovevano così: lui con il navigatore satellitare, lei con le mappe di carta, che funzionavano meglio nei boschi, là dove il satellitare scompariva. Dormire? «Là dove si trovava. In Francia abbiamo dormito in un monastero, in un locale vicino ad una stalla di cavalli, con nugoli di ospiti indesiderati: un



I coniugi davanti alla loro casa a Ponte Caffaro (foto Sai)

esercito di mosche e tafani all'assalto. Ci ha colpito in Francia la campagna spopolata: molti villaggi senza negozio. Figuriamoci l'albergo! Quando alla sera non trovavamo nulla, aspettavamo il treno e tornavamo indietro per qualche chilometro, fino alla città più vicina, da dove il mattino dopo riprendevamo il cammino. Un giorno abbiamo perso il treno ed una barista molto gentile ci ha organizzato il viaggio in taxi». Naturalmente sempre a ritroso: mai un chilometro in avanti con i mezzi. Sorprese? «Ogni giorno ha la sua sorpresa». Fermi. Ci accor-

riamo che lo spazio comincia a scarseggiare. Chi fosse interessato può consultare il blog di Mike e Janet (strollingtoitaly), pieno di umorismo tutto britannico.

Il viaggio si è concluso il 30 agosto, quando i due sono stati avvistati in discesa da Bagolino, dopo l'ultima salita al passo di Maniva. Era stato preparato dai «Sonadùr» il comitato di ricevimento a suon di musica, ma quando dici che il destino è cinico e baro... Mentre Mike e Janet scendevano su Ponte Caffaro erano tutti al funerale di «Fulmine», uno che fu capo dei «Balarì» del Carnevale.